

buone pensioni pel rimanente dei loro giorni a quelli, che ritornassero vivi dall'assalto, che per l'ultimo disegnava tentare. Incoraggiati da tali promesse montarono furiosamente all'assalto; si fece gran fuoco da tutta l'Artiglieria, e dalla Moschetteria; e si diede nel punto stesso il fuoco a una mina fatta fare con tutta segretezza sotto quel Forte, la quale fece così pronto l'effetto, che ne volò in aria la maggior parte. Allora dai Giannizzeri furono occupate quasi tutte le Opere esteriori, e si posero in ordine di attaccare il corpo della Piazza. Le Acque del Danubio, che molto si erano ritirate, e avevano lasciate asciutte le sabbie, facilitarono loro il modo di avvicinarfegli. Si aggiungevano a tutti questi motivi, per far risolvere il Presidio a cedere ai Turchi la Piazza che non si poteva più sostenere, anche le brecchie fatte nelle muraglie dal Cannone degli Infedeli, e la diminuzione dei Difensori, che di due mila si trovavano ridotti a soli ottocento. Fu pertanto giudicato da tutta la Uffizialità impossibile il potere salvarla; e della stessa opinione fu pure il Conte di Furstemberg, e l'Ingegnere Beauffe rinchiusersi nella Piazza dopo il fatto di Meadia. Piantata pertanto bandiera bianca sopra le mura si trattarono le condizioni della resa; e tutti uscirono con le Arme, Bagaglio, Munizioni, ed alquanti pezzi di Canone.

Colla perdita di Orsova, che apriva libera la via del Danubio ai Turchi per far passare ogni
forta